

Come James Dean, l'uccise la passione dei <<mostri d'acciaio>>

In una chiesetta del '500, Maurizio Mochetti ha ricevuto dal sen. Russo il premio dedicato all'artista pugliese - - il giovane romano - che nell'aspetto ricorda il collega scomparso - ha allestito una mostra che rimarrà aperta fino al 27 agosto

Dal nostro inviato

Polignano a Mare, 27 luglio

James Dean. Ve lo ricordate? Camicie a fiori, sgargianti, chiassose, pantaloni fasciati; il ciuffo sulla fronte; giubbotto di pelle, giacca dandy e tanta voglia di vivere che si esprimeva nei modi più folli, quasi che fosse tanta voglia di morire. La sua compagna fedele era una motocicletta, così complicata e ricca di aggeggi da parere un modulo di esplorazione spaziale. E le sue corse in macchina con capriola finale a terra e volo della vettura in mare dal più alto dei picchi? James Dean morì così, in una di queste sue pazzie, morì per la gran voglia di vivere, in un incidente. Ma era un grande artista, aveva dinanzi a sé un avvenire meraviglioso. Morì troppo presto.

Oh, quanti punti in comune con Pino Pascali, l'artista barese di Polignano a Mare, morto l'anno scorso a trentatré anni. Anche Pino se ne andava vestito così, tutto fasciato di velluto nero, con i riccioli al vento, rombando su quei mostri d'acciaio che sono le moto di oggi. Anche Pino era un artista, con un avvenire che gli prometteva tutto. Anche lui morì per la gran voglia di vivere. Un camion lo disarcionò e lo fece volare lontano dalla moto, su quell'asfalto al quale prima o poi avrebbe finito per dar vita e calore nelle sue opere.

Sulla singolarità dell'arte di Pino Pascali i critici sono tutti d'accordo. Appunto per esaltare questa singolarità fu allestita una retrospettiva del giovane artista polignanese alla Galleria d'Arte di Roma. Furono esposti i cicli di <<finte sculture>> che nel giro di pochi anni imposero l'autore come uno dei protagonisti della nuova generazione artistica italiana e fu illustrato il significato delle sue <<invenzioni>>. Negli <<oggetti>> di Pino Pascali c'è una memoria ossessiva della Puglia. Franco Filippo Favale, pittore, artista, anche lui e che è pure presidente infaticabile della Pro Loco di Polignano a Mare, non si è lasciato sfuggire questo aspetto particolare dell'arte di Pino Pascali ed ha preso l'iniziativa di un premio, nato a Polignano, dedicato a Pino dai genitori, Franco e Lucia Pascali e riservato a giovani che come Pino, lavorano al limite delle correnti artistiche più avanzate. Il premio è stato posto sotto la direzione tecnica della Soprintendenza alle Gallerie di Roma con un comitato di presidenza formato da Giulio Carlo Argan, Cesare Brandi, Palma Bucarelli, Maurizio Calvesi ed Otto Hahn, ed è stato assegnato in questa sua prima edizione a Maurizio Mochetti da una giuria composta da Giorgio De Marchis, Pietro Marino, Sandra Pinto, Franco Sossi e Marisa Volpi Orlandini.

Ma c'è di più. Il premio intende anche rilanciare le caratteristiche bellezze dell'antico borgo medioevale di Polignano, già immortalate sulla celluloida da Michelangelo Antonioni ne <<La ragazza con la Pistola>>. Là, fra quelle case bianche di calce, Pino Pascali, bambino, giocava con le pistole ed i cannoni che già la sua fantasia produceva e che, più tardi, nell'arte dovevano diventare i suoi <<terribili giocattoli>>. Là, fra quelle case bianche, c'è l'antica chiesetta di famiglia, ed in quella chiesetta - che risale al 1500 - è nata la galleria <<Pino Pascali>>.

Un'idea meravigliosa!

Maurizio Mochetti, il vincitore del premio Pascali, ha allestito in questa galleria la sua mostra - così come stabiliva il regolamento del premio - che è stata inaugurata dal sen. Luigi Russo, presenti le maggiori autorità della provincia. C'erano anche il provveditore agli Studi prof. De Ruggeri, il dott. Michele D'Elia in rappresentanza della Soprintendenza, i componenti del comitato di presidenza e della giuria del premio, un gruppo di giovani artisti romani amici di Pino Pascali.

Facevano gli onori di casa i coniugi Franco e Lucia Pascali ed il prof. Favale, oltre naturalmente al sindaco di Polignano dott. Lattarulo.

Inaugurando la mostra e consegnando ufficialmente a Maurizio Mochetti il premio, il sen. Russo ha parlato dell'arte di Pino Pascali e della sua indiscutibile estrazione pugliese. Ha quindi rivolto affettuose espressioni augurali a Maurizio Mochetti, incitandolo ad insistere sulla strada intrapresa.

Giovane, romano, Maurizio Mochetti mostra di avere vari punti in comune con Pino Pascali. Ha i capelli ricci e lunghi, a ciuffi, veste abiti fascianti, ha lo stesso modo di esprimersi. Non si sa se abbia pure lui la moto alla James Dean. Speriamo di no. <<Lavoro sui rapporti di spazio, sulla ricerca spaziale>>, ci ha detto. Ed ha aggiunto: <<Questo genere di scultura elettronica prese il via nel 1965 da un raggio di sole imprigionato in una stanza attraverso un piccolo foro praticato nel muro. Le mie opere, o , quanto meno, l'intuizione di tutte le mie opere, sono nate da quel fascio di luce solare>>. E Marisa Volpi Orlandini, che insegna storia dell'arte moderna all'Università di Roma, ha così proseguito: <<L'invenzione creativa di Maurizio Mochetti è rivolta soprattutto a stabilire rapporti di tempo e di spazio, a descrivere percorsi tracciati mediante il suono e la luce>>.

La mostra di Mochetti a Polignano rimarrà aperta fino al 27 agosto. Poi l'artista andrà ad esporre le sue opere a Parigi e ad Amburgo. Ha tutte le carte in regola, questo giovane, per affrontare quell'avvenire promettente che una morte immatura preclusero a Pino Pascali. E ci riuscirà certamente. A patto, però, che non guardi troppo spesso il clichè di James Dean.